



Conservare e raccontare

Margagliotta+Tuzzolino

Restauro e riqualificazione spaziale della chiesa di San Biagio a Cammarata,

Agrigento 2016

con/ with

Francesco Scrudato, Vincenzo Spataro

testo di/text by Antonino Margagliotta

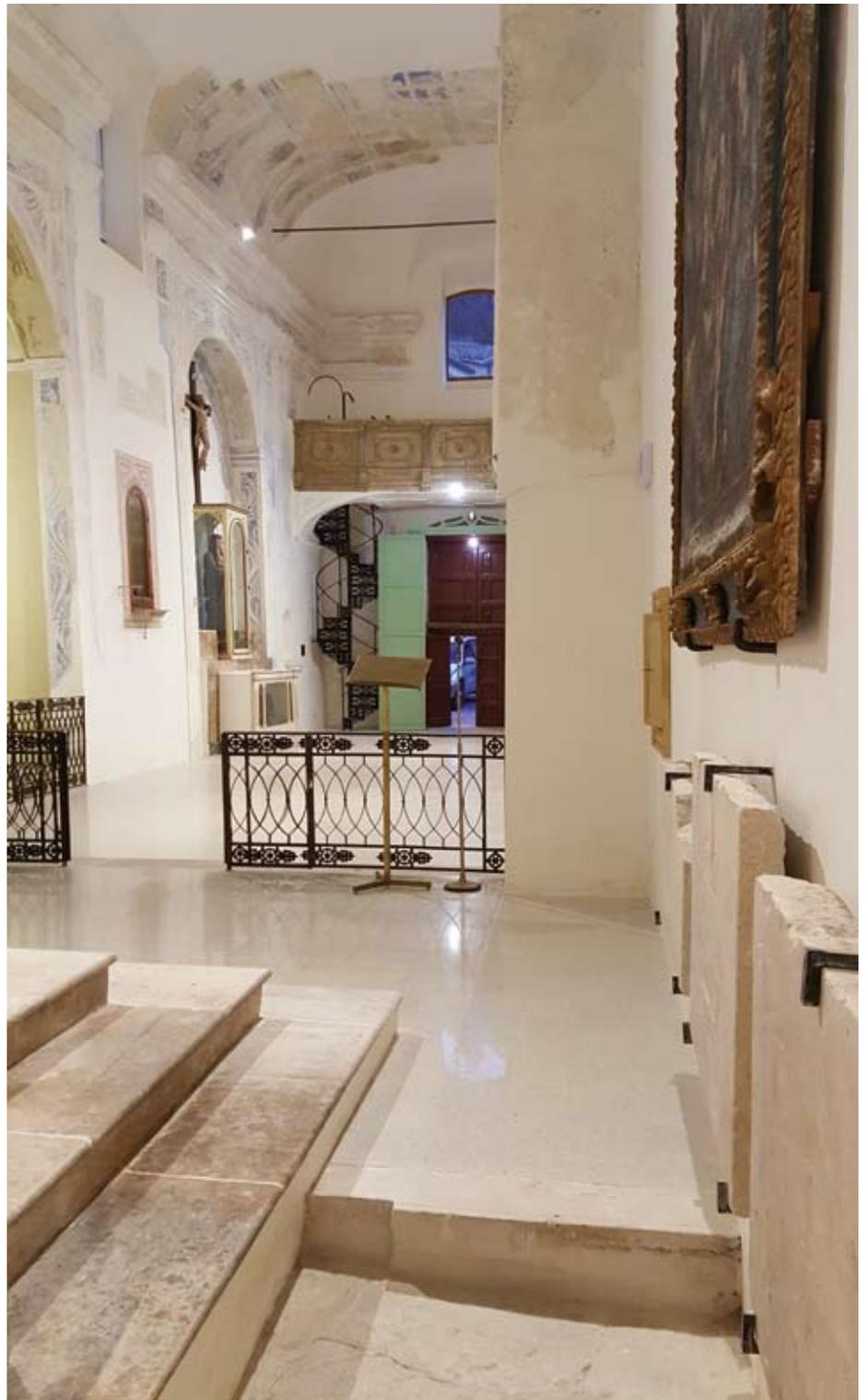
Preserving and telling. A conscious culture of the project is formed through the knowledge of the contemporary landscape (including the urban one) and of architecture, understood as a place of elaboration for the rediscovery of the sense of living. The bases of this process are in reading and interpreting the existing space, and subsequently proceed towards the attribution of meaning (which sometimes places have lost or never possessed), finding the specific qualities that are responsible of aesthetic and ethical value of the space. Through the restoration of the church of San Biagio in Cammarata, the project defines a space redeveloping action that proceeds in the way of the critical valorization of the existent place, and in the consciousness that architecture always wants to express its roots to history and places, city and landscape. The church stands on the edge of the Cammarata, a small town of ancient foundation in the Sicilian hinterland mountain, on the border between the provinces of Palermo and Agrigento, situated on a very rocky cliff, with a complex morphology marked by wide height differences, narrow and irregular streets (to follow the slope), small size open spaces (gardens and squares) arranged as terraces and opened toward the vast landscape that extends until the sight of the Etna. The church, originally annexed to a Carmelite convent (disappeared centuries ago), stays on the border between historic town and countryside and has an ancient origin, probably about the 12th century; the building came to us after several transformations, mainly occurred during the seventeenth century, in the early decades of the twentieth century and in the 50s, when all decorative apparatus and details were concealed (or destroyed); the project has to take care of a building that in the meantime has been abandoned, has collapsed, needs consolidations and indispensable integrations. First of all, the intervention reads the typological character of the religious building and aims to highlight the spatial principle, the presence of light, to unveil the history of the artefact; the project aims to catch the beauty of the ancient site through spatial clarity, redefining it with a contemporary sensibility. The initial study and then the construction site, in fact, reveal ancient layering of the building and discover four overlapped decorative apparatus (with phytomorphic and geometric-architectural

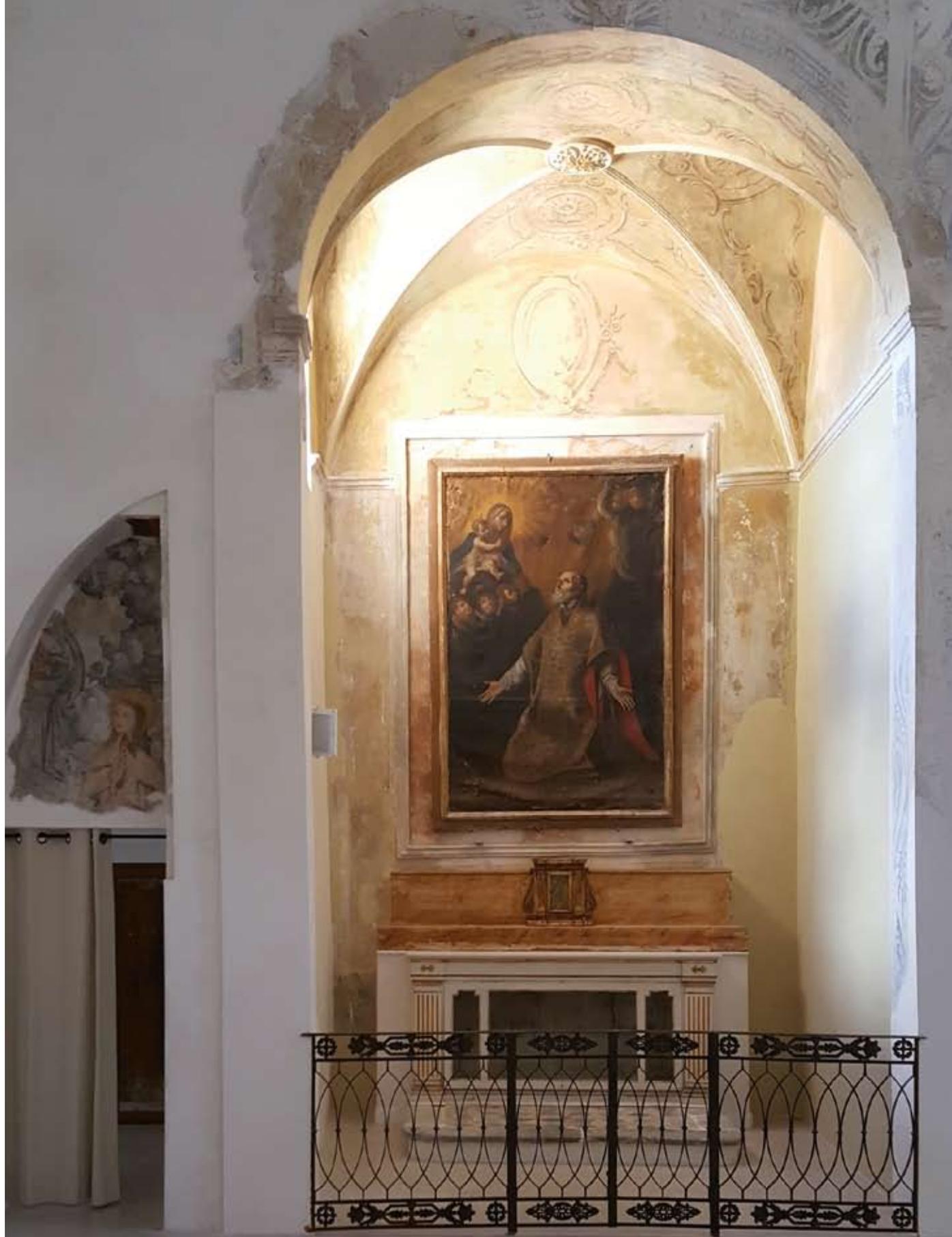
Una consapevole cultura del progetto si costituisce attraverso la conoscenza del paesaggio contemporaneo (incluso quello urbano) e del ruolo dell'architettura come luogo di elaborazione per la riqualificazione spaziale e la riscoperta del senso dell'abitare. A fondamento del processo si colloca la lettura e l'interpretazione dello spazio esistente, per poi procedere verso una attribuzione di senso (che a volte i luoghi hanno perduto) e ad affermare la qualità responsabile del valore estetico ed etico dello spazio. Attraverso il restauro della chiesa di San Biagio a Cammarata, il progetto definisce un'azione di riqualificazione spaziale che procede nel segno della valorizzazione critica dell'esistente e nella consapevolezza che, in ogni occasione, l'architettura vuole esprimere il suo radicamento alla storia e ai luoghi, alla città e al paesaggio.

La chiesa sorge ai margini dell'edificato di Cammarata, piccola città di antica fondazione nell'entroterra montuoso siciliano, al confine tra le province di Palermo e Agrigento, insediato su un costone di roccia, con una morfologia complessa segnata dai dislivelli, da strade strette e irregolari, spazi aperti di modesta dimensione e disposti come terrazze, spesso aperte al paesaggio vasto a spaziare sino alla vista dell'Etna in lontananza. La chiesa, annessa in origine ad un convento di carmelitani da secoli scomparso, è sul confine tra città storica e campagna ed ha un'origine antica, risalente probabilmente al XII secolo; ma è giunta a noi dopo diverse trasformazioni, le principali avvenute nel XVII secolo, nei primi decenni del Novecento e negli anni '50, quando viene occultata (o distrutta) tutta l'apparecchiatura decorativa e gli elementi di dettaglio; ma il progetto deve prendersi cura di un edificio che nel frattempo è stato abbandonato, ha subito crolli, necessita di consolidamenti, di indispensabili integrazioni. L'intervento, innanzitutto, legge il carattere tipologico dell'edificio religioso e si finalizza a evidenziare il principio spaziale, la presenza della luce, il disvelamento della storia del manufatto; sente, quindi, il bisogno di cogliere la bellezza del luogo antico attraverso la chiarezza spaziale ed il coraggio di ridefinirlo con una sensibilità contemporanea. Infatti, lo studio prima e il cantiere poi, rivelano le stratificazioni della costruzione e fanno riemergere diverse parti e differenti cicli di decorazione (di natura fitomorfa o geometrico-architettonica), espressione nella fattura e nel gusto dell'arte popolare, che nel tempo sono stati sovrapposti gli uni sugli altri (il restauro ha fatto risalire a quattro distinti cicli decorativi). La scoperta della cripta, con scale e corridoi ipogei restituisce e conferisce allo spazio la complessità labirintica e altimetrica che contraddistingue la città e le sue costruzioni. Le ricostruzioni delle parti crollate o di impossibile conservazione (come alcuni tratti della finta volta ricostruita con tecniche tradizionali) e le pitture ritrovate, restituiscono un nuovo equilibrio in cui il bianco nitore dei nuovi intonaci e i colori delle decorazioni che, con trasparenze e con attenti dosaggi, diventano testimonianze e segni di epoche differenti, non tanto per restituire l'edificio in modo identico a come è stato in un istante della sua storia, per cogliere simultaneamente e sotto lo stesso sguardo tutto ha conservato e adesso restituito. L'esistente è, allora, messo in collegamento attraverso un lavoro di invenzione (nel significato latino del termine) per cui il progetto ha la sua compiutezza nel cantiere, luogo del lavoro e della scoperta di spazi ed elementi della costruzione dimenticati, di frammenti occultati che ritornano ad occupare il posto originario, di colori e raffigurazioni che riemergono, come un prezioso frammento di inizio Cinquecento in cui si riconosce San Sebastiano. Il progetto integra il nuovo con l'antico nell'immagine chiara e unitaria della spazialità ritrovata e riconfermata: l'unica navata (con orientamento est-ovest) che due cappelle sporgenti, collocate trasversalmente sulla mediana, trasformano in una particolarissima croce greca; le pareti e le volte delle parti consolidate, ricostruite o prive decorazione che, in accordo con la pavimentazione monocromatica, uniformano ed esaltano la purezza del volume interno e suggeriscono un continuum volumetrico. Il lavoro svolto riorganizza lo spazio (pur nella sua semplicità) con una utilizzazione ad attività culturali e, pertanto, con maggiori livelli di libertà rispetto ad un'aula liturgica. Il risultato è una spazialità moderna che esalta i frammenti e la frammentarietà della memoria, che affiora con discontinuità ma che l'architettura ricuce e custodisce; nello stesso tempo, come un palinsesto, racconta la sua storia attraverso velature che trascinano e si dissolvono le une sulle altre. I modi di intervenire non nascondono l'azione distruttiva (dell'uomo e del tempo) per cui, alcune parti, dopo

motif), that express the evolution of the taste in popular art; moreover, the discovery of the crypt, with staircases and hypogeal corridors, gives to the space a kind of labyrinthic complexity that characterizes the whole city and its buildings. The reconstruction, with traditional technics, of the collapsed part of the church and those others parts that were impossible to preserve (like some parts of the fake vault), with the rediscovered ornaments, reveal a new balance in which the white clarity of the new plaster cohabit with colors of decoration. These decorative apparatus, with delicate transparency, become testimonies and signs of different ages: not so much to return the building in the same way as it was at an instant of its history, but to seize, simultaneously and with the same sight, everything that time has preserved and now returned. So, the existing part of the building is connected through a work of invention (in the latin meaning of the term): the project finds its completeness in the discovery of forgotten spaces and elements of construction, of hidden fragments that return to their original positions, of colors and paints that reemerge, like the precious fragment of San Sebastiano from the beginning of the sixteenth century. The project (which includes the reuse of space for cultural activities) integrates the new part with the ancient one in a clear and unified image of the re-discovered and reconstructed space: two protruding chapels, placed transversely to the single nave (with east-west orientation), transform it into a very special greek cross; the consolidated walls and vaults, reconstructed without decorations, together with the monochromatic pavement, uniformize and enhance the purity of the inner volume and suggest a volumetric continuum. The result is a modern spatiality that exalts fragments and fragmentation of memory, which emerges with discontinuity but that architecture reshapes and preserves; at the same time reveals its stratifications through transparent layers dissolved into a single one. Furthermore, the modes of intervention do not hide the destructive action (of man and of time) for which some parts dramatically tell the deformations, the collapses, the corruption of the matter. From this point of view, the project is ideally linked to a recent tradition of certain architectures in Sicily, which tell about the tragedy of history, like the uncovered space of the church of Santa Maria dello Spasimo in Palermo (Giovanni Palazzo, 1985), in which two tall sambucus trees can continue to grow, or like the Chiesa Madre of Salemi (Álvaro Siza and Roberto Collova, 1987-1988), transformed in a square in which parts of the building and recovered fragments are reused with a new syntax. Despite the modest dimension of the intervention, the restoration of the church of San Biagio allows to reaffirm the value of a method that aims to reveal the qualities that the place or artifact already possess; a method that works with cautious and simple gestures on the idea of continuity; that seeks the essence, with excavation and subtraction procedures. The project, in this specific case, is defined on the work of liberation and revelation of the primary essence of space and its stratifications, which a careful look may now grasp and interiorize. While architecture can now tell its story.

essere state messe in sicurezza, drammaticamente narrano le deformazioni, i crolli, la corruttibilità della materia. In questa luce, idealmente, l'intervento si riallaccia alla tradizione recente di alcune architetture in Sicilia, che raccontano la tragicità della storia ed esprimono una forte capacità di interazione, come lo spazio scoperto della chiesa di Santa Maria dello Spasimo a Palermo (Giovanni Palazzo, 1985) in cui possono continuare a crescere due alti alberi di sambuco, o la conversione in piazza della Chiesa Madre di Salemi (Álvaro Siza e Roberto Collovà, 1987-1988) in cui si riutilizzano con una nuova sintassi parti dell'edificio e frammenti recuperati. Nonostante la natura e la dimensione dell'intervento il restauro chiesa di San Biagio consente di riaffermare una ideologia di progetto fondata sulla lettura e interpretazione dell'esistente, oltre che sulla ricerca dell'essenzialità, per cui l'architettura si libera del superfluo e reintroduce o svela, una qualità che il manufatto già possiede. Il progetto, quindi, legge ed esalta questo tipo di spazialità; e l'architettura si definisce lavorando sull'idea di continuità e sui procedimenti di scavo e di sottrazione che, nel caso specifico, consiste nel lavoro di liberazione e disvelamento dell'essenza primaria dello spazio e delle stratificazioni che un attento sguardo può adesso cogliere. L'architettura può adesso raccontare la sua storia.





in apertura/ opening page:
Vista verso l'ingresso e la
cantoria/ View towards the
entrance and the choir

a sinistra/ left: Lo spazio
interno dopo i crolli del 2011/
The inner space after the
collapses of 2011

in questa pagina/ in this
page: L'affresco "ritrovato" di
San Sebastiano e cappella
di San Filippo Neri/ The
"rediscovered" fresco of San
Sebastiano and the San
Filippo Neri chapel